

SCUOLA ESTIVA ASPROMONTE
23-28 settembre

Sabato 25 settembre – Nodi teorici: *Doposviluppo, decrescita, convivialità*

Dalla decrescita al depensamento

Onofrio Romano

E' possibile muovere alla proposta della decrescita quattro ordini di obiezioni:

- 1) Le argomentazioni centrali con le quali essa viene giustificata. Si ricorre infatti alla crisi ecologica, all'insufficienza delle risorse necessarie a sostenere questo modello di sviluppo. Per coloro - gli antiutilitaristi - che si candidano a rovesciare l'immaginario economicista, ciò non costituisce un buon biglietto da visita: si continua infatti a restare nell'ordine del monoteismo economicista, della difesa della vita per la vita, occultando per questa via la questione dell'immaginario.
- 2) Il rischio tecnocratico-impolitico cui essa oggettivamente si espone.
- 3) Il mancato abbandono della *hybris*, per via della ricerca, attraverso essa, di nuovi orizzonti di benessere.
- 4) La riproposizione di una forma d'ascesi intramondana, che si sostanzia soprattutto nella stigmatizzazione degli sprechi e dei consumi superflui e ostentatori.

La decrescita non è proponibile al di fuori di un capovolgimento dell'immaginario che faccia leva sul recupero, paradossalmente, delle pratiche di dissipazione dell'eccedente e quindi di ripristino di una società dell'abbondanza nel senso attribuito a questo concetto da Sahlins. Si odono spesso, al contrario, tra i sostenitori della decrescita accenti saint-simoniani, propugnanti il ritorno al produttivo-produttivo su base locale, contro le derive della finanziarizzazione globalista.

La causa della decrescita non ha bisogno di nuove iniezioni di coscienza "ecologicista", ma deve preliminarmente occuparsi della fondazione di un soggetto che si depensa - l'unico in grado di non torcere un capello alla natura -, dedito alla coltivazione dell'esecrata pulsione all'improduttivo.

L'avvento di questo soggetto si compie, tuttavia, al di fuori dei circuiti virtuosi dell'Occidente riflessivo.